

Recitare in manicomio

Perplessità sul primo spettacolo della « Gru che ride » - Un calendario valido - Domani sera « Storia di una tigre » con Fo

Il primo appuntamento con « La gru che ride », programma di incontri estivi con il teatro, il cinema, la musica nel parco del manicomio e, fuori, nel cortile del Piccolo Teatro di Grugliasco, ha dimostrato che i rapporti con i malati di mente sono ancora tutti da scoprire e che sul valore terapeutico dello spettacolo teatrale le idee chiare non sono.

Lo spettacolo di martedì sera, l'« assemblea teatrale » dal titolo: « *Infra li casi della vita e le magie de li cieli libertà vo' cercando* » — svolto da cinque attori sui trampoli travestiti da diavolo, da vecchia, da idiota, da personaggio nero e da personaggio rosso —, volendo essere « spettacolo e finzione dentro il parco del manicomio di Grugliasco, davanti ad alcune centinaia di ricoverati, ha fallito in parte lo scopo.

L'« Assemblea teatrale » ha proposto, con un linguaggio lontano, con nessuno spazio al dialogo, uno spettacolo « non comunicabile ». « *La parola è sostituita dal gesto* — stava scritto nella locandina distribuita agli spettatori — *suona e colore saranno sintesi armonica, linguaggio essenziale* ». Ma allora, questi « segni », questi gesti devono essere chiari, inequivocabili. Invece è sembrato che gli attori patissero del solito dilemma: i matti vanno trattati come matti o come gente « normale »? O, forse, bisogna considerarli come bambini? E l'indecisione, se prendere una via oppure l'altra, ha nociuto al rapporto con gli spettatori.

Se lo scopo era di coinvolgere nella manifestazione i ricoverati, se l'intenzione era di pro-

porre una condizione di libertà come l'andare a teatro, gli attori non sembrano essere riusciti nell'intento. Anche perché i malati di mente, forse, hanno più bisogno di situazioni reali che di rapporti simbolici e finzioni.

Ma martedì sera anche gli infermieri e i pochi medici presenti hanno dato l'impressione di temere l'esplosione dell'interesse dei ricoverati, e dei tentativi di vero approccio con gli attori e lo spettacolo. I degenti si sentivano per la prima volta liberi di esprimersi e di partecipare, ma lo spazio all'espressione è mancato. Ci si chiede, perché?

La risposta è la solita: è difficile ricreare i rapporti con la malattia mentale « fuori » dal manicomio, in termini « normali » senza l'aiuto di una istituzione manicomiale, senza il ricorso agli psicofarmaci e terapie autoritarie. Quello di martedì è stato però un esempio non del tutto negativo: lo spettacolo ha dimostrato che la libertà è terapeutica: occorre farla fruttare.

La manifestazione « La gru che ride » continua fino al 29 luglio, con appuntamenti alternativamente dentro e fuori il manicomio. Domani sera, venerdì, Dario Fo rappresenta nel parco dell'ospedale psichiatrico « *Storia di una tigre e altre storie* ». Ingresso mille lire; ci sono pullman dell'Atm che partono da Porta Nuova e da Piazza Statuto, diretti a Grugliasco. Tutti sono invitati a dividere con i ricoverati di Collegno e Grugliasco questi comuni momenti di spettacolo e di divertimento.

GAZZETTA DEL POPOLO

10100 TORINO

CORSO VALDOCEO 2

DIR. RESP. NICHELE TORRE

Torino e Prov

21 GIU. 1979